

sentir dispiacere per non potere in ciò soddisfare vostra serenità, se ben mi parve di comprender chiaramente, che sua magnificenza cerca di favorir straordinariamente il predetto Delinemet; la qual disse che voleva far andare alla eccelsa Porta questo Delinemet, acciocchè trovandosi lui là col clarissimo bailo della serenità vostra, si potesse vedere finalmente chi in detto negozio ha ragione, e chi torto.

Ed io di nuovo le considerai con ogni diligenza le ragioni tutte di vostra serenità, e le feci, posso dire, toccar con mano, che la non poteva far di manco di eseguir detto comandamento; e conoscendo apertamente, che sua magnificenza era risolutissima nel modo sopraddetto, e quasi alterata, perchè io replicavo tante volte li fondamenti di esso comandamento, che sono in favor di vostra serenità, mi convenne finalmente tacere; ma le risposi, che dicendo lei di voler mandar alla Porta detto Delinemet, questo sarebbe un metter troppa lunghezza di tempo ad esso negozio, perchè egli non vi vorrebbe andar altrimenti, dubitando di esser severamente gastigato, quando fusse trovata la falsità della copia delli libri, che lui ha data ad esso magnifico sangiacco per cosa autentica; al che mi replicò che glielo farebbe dire, e con istanza, e che non vi volendo lui andare, manderia in ogni modo un suo uomo per tal effetto alla Porta, nel che non si metterebbe maggior lunghezza di tempo che di due mesi e mezzo in circa.

E in questa risoluzione sua magnificenza si fermò così fattamente, che non mi fu possibile poterla rimuovere; onde volendomi licenziare, sua magnificenza mi disse che tornassi da lei un'altra volta, perchè mi darebbe una lettera per vostra serenità in risposta di tutte le cose sopradd-